

Seminario delle arti dinamiche. Germogli

L'HAIKU

Forma e ornamento in uno stile poetico

Matteo F. Ponti

«La notte di primavera è finita.
Sui ciliegi
sorge l'alba.»
Haiku di Matsuo Bashō

Alcune parole che aiutano

Mi sono messo subito al lavoro. Ho colto l'invito a comprendere il significato più completo possibile delle parole. Così ho cercato 'ornamento' e 'formoso'. Due parole che mi hanno colpito. Le ho viste subito collegarsi nei miei pensieri a quella forma poetica giapponese identificata con il nome Haiku¹. Spiego poi perché questo collegamento ha ragione di esistere come ipotesi di forma e ornamento in poesia. D'altronde la poesia e questo stile particolare fanno parte del mio dintorno almeno in questa fase della mia vita e mi sembra di dover riflettere alla luce di quanto appreso oggi.

Ornamento; una radice etimologica sanscrita nel termine '*varna*' cioè colore. Colorare, aggiungere sfumature a segni ordinativi geometrici a qualcosa, diciamo aggettivi, necessari come il pizzico di pepe in cucina o anche le ciliegine sulla torta. Formoso; ciò che è figura esteriore della materia e fra radici greche e latine significa contenere, portare, vien da pensare ad un contegno nell'incedere, alla coppia di ballerini dove uno dei due porta l'altra, ai canoni di bellezza giunonici che coprono di morbido e umido ciò che è secco e duro come e ossa.

L'haiku da ornamento a emblema

Il collegamento fra ornamento e forma nell'haiku è potente. L'haiku, tre versi, poco spazio all'aulicità, arido d'aggettivi e limitato nell'ornamento, ma solo se lo si osserva distrattamente. Si tratta di una tecnica che ordina tempo, tono e suono come una musica, soprattutto se la si padroneggia con naturalezza. Dietro al virtuosismo di saper descrivere con poche sillabe, l'haiku dona ai pensieri una formosità che desta stupore in chi l'ascolta, in chi la vede. Il poeta forse diventa l'alchimista che con pochi ingredienti, secchi e oscuri, produce uno stupefacente risultato, ottenendo l'oro da un semplice metallo, o distillando l'elisir di lunga vita.

Nella tecnica dell'haiku s'esprime l'arte, perché in essa il poeta riesce a far esplodere davanti agli occhi del lettore quel lungo lavoro alchemico che parte dalla visione divina per terminare con la forma tradotta della stessa, in un ordine comprensibile da chi può goderne la magia. Il poeta ripete la sua tecnica come il monaco un mantra, per giungere ad una condizione nella quale con tre semplici passi può arrivare a dire ciò che nessuno aveva colorato – visto prima –, ciò che era prima non contenibile in nessuna parola.

Il processo creativo resta nelle mani del poeta ma il lettore può vedere l'haiku come l'ornamento di una sensazione che riconosce o forse non conosce ancora, o ancora ad un insegnamento sulla vita. Può sceglierlo come emblema alla stregua dei motti che si usavano negli 'ex libris' o negli stemmi nobiliari o pontifici. Come scrive Bashō² – antesignano di questo stile poetico – nella citazione che ho messo in esergo, il co-

¹ Haiku: (俳句 [hāiku]) è un componimento poetico nato in Giappone nel XVII secolo. Generalmente è composto da tre versi per complessive diciassette more [...] solitamente segue uno schema 5/7/5 (da Wikipedia). Aggiungo che in italiano si assimilano le more alle sillabe, quando si parla della suddivisione 5/7/5, negli haiku.

² Bashō: Matsuo Bashō (松尾芭蕉[?]; Ueno, 1644 – Ōsaka, 28 novembre 1694) Nome originale Matsuo Munefusa, probabilmente il massimo maestro giapponese della poesia haiku. Nato nella classe militare ed in seguito ordinato monaco in un monastero zen, divenne poeta famoso con una propria scuola ed allievi, col passare del tempo, sempre più numerosi. Viaggiatore instancabile, descrive spesso nella sua opera l'esperienza del viaggio. La sua estetica fa coincidere i dettami dello zen con una sensibilità nuova che caratterizza la società in evoluzione: dalla ricerca del vuoto, la semplicità scarna, la rappresentazione della natura, fino ad essenziali ma vividi ritratti della vita quotidiana e popolare (da Wikipedia).

lore del mattino spiega il ritmo che ha portato alle promesse della primavera già anticipate nella fine dell'inverno, dei ciliegi in fiore.

(23 gennaio 2021)